

◆ *Alla marcia dei giovani cattolici, l'arcivescovo di Milano torna sui finanziamenti alle private «La libertà di scelta andrà a vantaggio della qualità»*

«Parità scolastica per stare al passo con l'Europa»

Il cardinale Martini sollecita la riforma «Pronti ad accettare finanziamenti graduali»

GIAMPIERO ROSSI

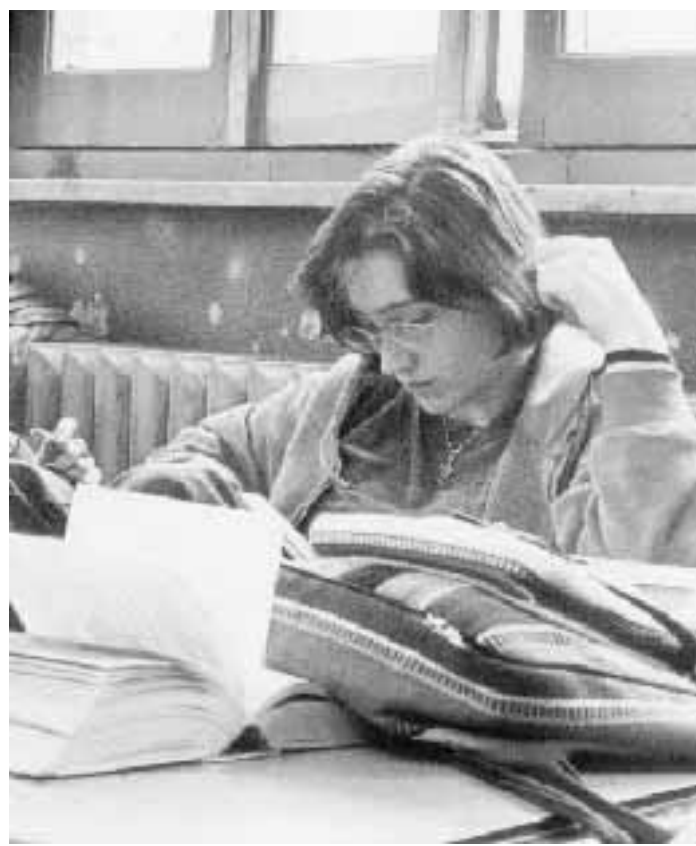
MILANO «Quella della parità scolastica non è una questione solo cattolica: tutti possono riconoscere che la questione verte sulla libertà di educazione, prima che sulla fede o l'appartenenza religiosa». Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, ha sollecitato ieri una «radicale riforma» del sistema scolastico, in armonia con i sistemi degli altri Paesi occidentali: «L'Italia, che ha mantenuto il passo con l'Europa - ha detto - non può perderlo con la scuola».

Il cardinale Martini ha parlato davanti a oltre 20 mila giovani delle scuole cattoliche, al termine della tradizionale marcia «Andem al Domini», che si è conclusa all'Arco della Pace. Nel suo discorso, Martini si è soffermato a

lungo sul tema della parità. «Un modello scolastico basato sul monopolio, secondo il cardinale, non può essere «la soluzione adatta a una società libera e matura. Purtroppo il nostro sistema scolastico è ancora a base monopolistica». E ciò secondo Martini richiede «una radicale riforma». Quindi il cardinale ha osservato come la legge del 1997 sull'autonomia delle istituzioni scolastiche rappresenti «una tappa importante» nell'evoluzione da una scuola «gestita centralmente e dall'alto» ad una «dove si esprimono le comunità che compongono la società civile». Il cammino va completato secondo Martini, il quale ha osservato come «in tutti i Paesi dell'Unione europea la scuola statale non viene considerata in contrapposizione o in concorrenza, ma come parti integranti di

un unico sistema scolastico pubblico e differenziato». Insomma, la libertà di scelta scolastica, ha sottolineato Martini, non può che essere oggi un diritto di tutti i cittadini europei: «Non è pensabile che l'Italia sia un Paese europeo solo su alcuni standard, mentre su altri l'allineamento comunitario non funzioni, facendo prevalere, ancora una volta, logiche statalistiche molto rigide». Dalla riforma del sistema scolastico «misto», nell'opinione dell'arcivescovo di Milano, deriverebbe anche un vantaggio per lo Stato:

ATTENTI AL RAZZISMO
Le private non sono solo per i ricchi
Chi lo pensa è solo un razzista



Andrea Cerase

«Se le famiglie possono davvero scegliere - ha detto infatti Martini - ogni scuola è costretta a migliorare, si liberano le energie, vengono eliminati gli sprechi ed aumenta l'efficienza dell'intero sistema scolastico formativo. Lo Stato, dunque, parificando le scuole, spenderebbe meno e sicuramente meglio».

Ma per cattiva informazione, ha aggiunto il cardinale, «la decisione assume una carica ideologica totalmente fuori luogo. Si protesta contro il finanziamento alle scuole private, ma non si tratta di risorse che lo Stato sottrae alla scuola statale per darle alla scuola non statale, bensì di risorse destinate, come vuole la Costituzione, a tutte le famiglie e a tutti gli alunni, senza discriminazione. Nessuno», ha concluso Carlo Maria Martini, «nega i gravi problemi della nostra

economia, e per questo si è disposti ad accettare inizialmente una gradualità nei finanziamenti. Ma non si può penalizzare all'infinito chi oggi non è in grado di fare una libera scelta in campo educativo». Praticamente nello stesso momento, sempre a Milano, gli studenti della Rasc (Rete autogestita studenti e collettivi) hanno manifestato a Milano contro il finanziamento alle scuole private, a pochi metri dal collegio San Carlo, scuola privata cattolica, inscenando uno show con slogan contro la polizia. «Quelli che difendono la scuola monopolista, e che vorrebbero costringere le scuole private ad essere scuole solo per i ricchi, sono su posizioni razziste - ha detto un giovane oratore al megafono - facciamo invece scuole di qualità per tutti e mandiamo a casa le scuole non di qualità».

Roma «invasa» dai bambini antismog

In 10 mila alla manifestazione pro referendum per l'aria pulita

ROMA «Meno rumore, molto più amore», «L'aria pulita migliora la vita», «Mi sono stufato perché l'ambiente è inquinato». Così alcune migliaia di bambini, 10 mila secondo gli organizzatori, hanno rivendicato ieri per le vie della Capitale un ruolo attivo nella «pulizia» della città. Era la manifestazione di Legambiente denominata «La due giorni di Centostrate» per giocare-Festa dell'aria: per un week-end due-milastrade di 400 comuni del Belpaese libere dalle auto - e che aveva anche lo scopo di promuovere referendum cittadini contro lo smog, almeno nelle città di Milano, Roma, Napoli e Firenze.

I bambini hanno invaso il centro armati di palloncini e slogan anti-smog, poi hanno occupato una delle dieci strade più inquinate d'Italia per giocare, cantare, ballare ma soprattutto per chiedere una città meno inquinata e

più vivibile. Al grido, «Rutelli cià cià cià, facce respirà» più di cento ragazzi, sorreggendo un enorme striscione giallo con la scritta «no allo smog», hanno marciato in via del Tritone e sono arrivati a piazza Barberini dove li hanno accolti gli altri bambini mascherati con abiti colorati. E così per un giorno ingorghi di auto, inquinamento e rumori sono stati solo un ricordo per i bambini romani, che hanno colorato la piazza con gessetti trasformandola in un enorme parco giochi. «È una grande festa - ha detto il presidente di Legambiente Ermete Realacci - che conclude la campagna Mal Aria ma che è l'inizio di una pressione per ottenere il referendum. A Roma e in altre città italiane le amministrazioni in questi anni sono state troppo timide. È ora di dare voce anche ai desideri dei cittadini». Oggi nuove manifestazioni. A

Milano, per il recupero della Cascina della Cuccagna, un antico casale fortemente degradato e che i cittadini, insieme a Legambiente, vogliono trasformare in un luogo di aggregazione. A Genova, con strade chiuse nel centro storico per il «Ciclotappo», gara a tappe in bicicletta tra piazza Caricamento, via e piazza San Lorenzo, piazza Matteotti, dove si potrà anche assistere a danze popolari e partecipare a giochi di strada. A Napoli i festeggiamenti per la Festa dell'aria sono cominciati ieri, e ancora - oggi - a Firenze con murales, spettacoli di musica, danza e cabarete. Sfilate di moda in bicicletta, giochi di strada, tornei sportivi e perfino una scuola di yo-yo e arti orientali. Autobus elettrici gratuiti transporteranno i cittadini per la città. A Torino infine stop delle auto in piazza San Carlo con giochi e animazioni varie.



I bambini contro lo smog per le strade di Roma

F. Monteforte/Ansa

Botte tra fermato e agente e il giovane muore in ospedale

MATERA Dava fastidio ai passanti. Per questo, Angelo Raffaele De Palo, 31 anni, è stato fermato e portato in questura, a Matera, l'altra sera. Ieri mattina alle nove e mezza moriva per emorragia in ospedale. In questura, infatti, secondo la versione fornita dagli agenti, aveva dato in escandescenze avventandosi su un ispettore. Dalla colluttazione De Palo era uscito con quella che in ospedale, poco dopo, era stata diagnosticata come una probabile rottura del naso guaribile in dieci giorni, mentre l'ispettore era stato medicato e mandato a casa.

Ricoverato nel reparto di otorinolaringoiatria, ieri mattina il giovane è morto per choc emorragico dovuto, dicono i medici, a «probabile rottura improvvisa delle vari- ci esofagee». Sarà l'autopsia ordinata dal magistrato, che verrà eseguita oggi, a stabilire le cause della morte. I sanitari hanno comun-

que fatto sapere che l'uomo soffriva di una malattia grave, mentre in questura era già conosciuto come consumatore di stupefacenti e alcol. Il questore di Matera, Eugenio Intracaso, per prima cosa si è detto addolorato della morte del- l'uomo, ma ha anche espresso fiducia nei propri uomini e nella magistratura. Per ora in questura non è stata disposta nessuna inchiesta amministrativa interna. «Ci atterremo ai risultati dell'inchiesta della magistratura», dicono i funzionari. La moglie di De Palo, intanto, dopo essere stata con altri parenti in ospedale e in questura, a cercare di capire cosa era successo, ha detto di voler presentare denuncia.

Solo l'autopsia, comunque, potrà stabilire quanto la colluttazione sia stata determinante per la morte dell'uomo. In più, si dovrà accertare se De Palo, che è stato portato in ospedale subito dopo,

abbia ricevuto o meno le cure adeguate. E se invece i sanitari non abbiano ommesso qualche controllo, all'arrivo dell'uomo al pronto soccorso, soprattutto se è vero che conoscevano già il suo stato di malattia cronica, con ogni probabilità debilitato.

Faceva il fornaio, Angelo Raffaele De Palo. La volante, l'altra sera, l'aveva fermato perché stava in mezzo alla strada, ad infastidire i passanti. Lui non ha voluto dire come si chiamava. Portato in questura, si era calmato, hanno raccontato poi gli agenti. Stava fumando la sigaretta che gli avevano offerto, ma improvvisamente, sempre secondo la versione della polizia, l'ha gettata accesa contro l'ispettore e gli si è gettato addosso. L'ispettore ha reagito. De Palo è finito sbattuto contro un pilastro di cemento. Sanguinava dal naso. Poco dopo, un'ambulanza lo portava in ospedale.

LA POLEMICA

«Troppi cantieri, non andate a Roma»
Il Wall street journal accusa, Rutelli replica
«Mai tanti americani come quest'anno»

ROMA «La polemica del Wall street journal non è condivisa dagli americani perché Roma non ha mai avuto tanti turisti americani come in questo periodo». Così il sindaco di Roma Francesco Rutelli ha commentato l'articolo comparso sul «Wall street journal» che segnalava le lamentele dei turisti americani per una Roma «impacchettata» dai cantieri giubilari. Secondo il sindaco, comunque, anche i turisti comprendono che i cantieri, anche se provocano disagi, servono a migliorare la città. Per Rutelli, inoltre, Roma oggi offre maggiori opportunità ai turisti, a partire dai musei aperti. L'articolo, durissimo, recitava: «Volete passare le vacanze in Europa? Evitate Roma, e andate a Parigi. Il Mose di Michelangelo è inscatolato nel lago, con uno spioncino, come uno spettacolo per guardoni; il Colosseo è ingabbiato come un ragazzino con la macchinetta per i

denti; i Fori sono avvolti nella plastica. E ancora: «È uno schifo, tutti si lamentano». Il giornale ha così avvertito i suoi lettori di tenersi lontani dalla città eterna, diventata «un inferno per 14 milioni di visitatori ignari». Parla per tutti Julie Taymor, regista di un film su Tito Andronico con Jessica Lange e Anthony Hopkins. Arrivata a Roma con la sua troupe per girare le ultime scene in esterno, la regista ha dovuto rinunciare. I monumenti «parevano sculture di Cristo, l'artista che impacchetta luoghi famosi». I lavori finiranno in tempo per il giubileo? Il Wall Street Journal ha dato retta a Matthew Hunter, un americano residente a Berlino e deluso dalla visita a Roma. «Non tornerò - si è sfogato Hunter - per almeno dieci anni. Roma non è pronta per una grande occasione. Ha bisogno disperato di una olimpiade per attirare investimenti».

L'INTERVENTO

IL CONSIGLIO DEGLI UNIVERSITARI
AVRÀ VERAMENTE VOCE IN CAPITOLO

di VINICIO PELUFFO

Dopo una lunga fase di gestazione finalmente si vota per il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (C.N.S.U.).

Istituito con la legge Bassanini due anni fa, non è ancora entrato in ufficio per il continuo rinvio di questo passaggio elettorale. Già lo scorso anno dovevano svolgersi queste elezioni, poi rimandate, e ad onor di cronaca anche questa volta c'è stato il rischio che venissero rinviati per problemi procedurali, questioni formali prontamente impugnate da chi continua a non credere che per rappresentare qualcuno sia necessario sottoporsi ad un democratico giudizio.

Dopo un parto così travagliato il 24 e il 25 marzo circa 1 milione e 650 mila studenti universitari verranno chiamati alle urne per costruire un vero e proprio nucleo di rappresentanza nazionale studentesca che sia da stimolo per far valere i diritti e i bisogni degli studenti.

È la prima volta che una parte così significativa di questa generazione concorre direttamente alla costruzione di un organismo nazionale; è la concreta possibilità di avere un peso e di poter incidere sul processo di riforma in atto nel mondo universitario.

È un appuntamento carico di un forte significato: affermare un protagonismo della componente studentesca per accelerare le riforme in corso e per rendere gli studenti cittadini attivi nelle Università, coinvolgendoli nelle decisioni. Il Consiglio nazionale degli studenti universitari si configura come un interlocutore del governo per quanto riguarda il complesso delle politiche universitarie, infatti è un organo consultivo e formula pareri e proposte al ministero dell'Università in merito ai progetti di riordino del sistema universitario, rispetto ai decreti che definiscono i criteri generali per la disciplina degli ordinamenti didattici; è, inoltre, coinvolto nei processi di attuazione del diritto allo studio e nella definizione dei parametri per l'utilizzo della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle Università.

In buona sostanza il Cnsu può essere uno straordinario propulsore per il processo di riforma e si candida ad essere uno dei pilastri della stessa comunità universitaria, affiancando il Cun (ossia l'organismo di rappresentanza dei docenti)

e la potentissima Conferenza dei rettori, concorrendo in questo modo al governo complessivo del sistema universitario.

Ma questa novità costituisce anche un impulso per quanto riguarda il protagonismo di una generazione all'interno delle Istituzioni; in queste settimane il ministro Livia Turco sta predisponendo la più volte annunciata legge-quadro sulle politiche giovanili che, oltre ad importanti strumenti di promozione della presenza attiva delle giovani generazioni nella società, contempla anche la costituzione di un organismo di rappresentanza del vasto mondo giovanile.

Il Cnsu può diventare un apripista per realizzare un canale aperto di dialogo, di ascolto e di confronto con una fetta significativa di questa generazione. Certo non sfugge la parzialità di questa operazione, ma può essere considerata un'importante direzione di marcia per la responsabilizzazione e il coinvolgimento dei più giovani.

Per queste ragioni come Sinistra Giovanile ci siamo impegnati in questi mesi, insieme ad altri, per costruire la lista «Unione degli Universitari-Studenti di Sinistra» che si presenta in tutto il territorio nazionale con l'ambizione di fissare alcuni punti fermi: un no risoluto al numero chiuso, un raddoppio delle borse di studio, la riduzione dei costi delle mense e dei trasporti, reali investimenti per il diritto alla casa, la valutazione dei docenti, una carta dei diritti degli studenti che riguardi i servizi offerti, la tutela degli studenti-lavoratori e la parità di trattamento per studenti italiani e stranieri.

Una lista composta in tutta Italia da associazioni, gruppi studenteschi e liste universitarie che da anni lavorano nelle facoltà rappresentando i bisogni concreti degli studenti; da questo lungo percorso prende forza l'idea di un sindacato studentesco radicato e presente quotidianamente nelle facoltà e negli atenei.

Per realizzare questo progetto è fondamentale la presenza e la capacità di spinta della sinistra, per questo confidiamo nell'appuntamento di mercoledì e giovedì prossimi e chiamiamo tutti ad uno sforzo conclusivo di mobilitazione.

Presidente Nazionale Sinistra giovanile

L'Istituto Oncologico Romagnolo, a cui è stata devoluta una generosa offerta di circa 2.700.000 in memoria di

NEVIO RIVALTA
trasmette i sentiti ringraziamenti dei familiari a quanti l'hanno sottoscritta. Tale contributo andrà ad incentivare le attività di ricerca per la lotta contro i tumori, mediante il sostegno alle strutture oncologiche pubbliche presenti nella Romagna e per garantire l'assistenza domiciliare oncologica.

Lugo (Ra), 21 marzo 1999

Nell'annunciare la scomparsa improvvisa di mio padre,

ATHOS MONTEVENTI
ringrazio infinitamente per tutte le testimonianze di stima e affetto di chi ha subito saputo l'accaduto e sostenuto la sofferenza della nostra famiglia e di chi possa apprendere solo in questo momento.

Bologna, 21 marzo 1999

In ricordo del 14° anno dalla scomparsa di

NANDA BOLOGNESI
in Moretto

Il marito Enrico la ricorda con rimpianto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. I compagni della sezione Ds di Genova Pegli gli sono sempre vicini.

Genova Pegli, 21 marzo 1999

21/03/94

NICOLETTA PERNA
cara Nicoletta da 5 anni non sei più con noi, ma sentiamo ancora di più la tua mancanza; senza la tua amicizia, il tuo affetto, la tua generosa presenza c'è un gran vuoto che non riusciremo a colmare.

Clara, Dina, Emma, Franca, Silvia.

Roma, 21 marzo 1999

21/03/85

Un ricordo per

ALFA GUIZZARDI
Mimanchiamamma Marina.

Bologna, 21 marzo 1999

21/03/85

Fiorello, Marina, Valerio e Marco ricordano con affetto.

ALFA GUIZZARDI
a tutti coloro che la conobbero e le vollero bene.

Bologna, 21 marzo 1999

19/03/52

ERNESTO AZZIMONDI
la figlia lo ricorda con affetto

Bologna, 21 marzo 1999

I colleghi dell'ufficio Stampa di Bologna dell'Ufficio di Gabinetto, della Segreteria del Sindaco e del Vicesindaco, stringono in un caloroso abbraccio l'amica Carolina in questo momento di dolore per la scomparsa della cara mamma

LAURA

Bologna, 21 marzo 1999

ed è vicina al marito Alberto, ai figli Sergio, Carlo e Stefano.

Roma, 21 marzo 1999

Nel trigesimo della scomparsa di

MAURO MENOZZI
La mamma il papà gli zii e cugini ringraziano tutti coloro che sono stati vicini al loro dolore.

Reggio Emilia, 21 marzo 1999

